

IL BILANCIO L'assessore alla Cultura Marco Perale parla di quanto è avvenuto e soprattutto di cosa cambierà

Oltre le Vette, voglia di fare da soli

Dopo anni di «dipendenza» da Trento e Bolzano la rassegna potrebbe puntare al salto di qualità

Numeri in fila, si tirano le somme. Da sette anni in autunno la rassegna Oltre le Vette-montagne, uomini, luoghi della montagna offre il suo calendario di manifestazioni. Con sempre più modalità da quando nacque nel 1997 con assessore alla cultura Stragà e sindaco Fistarol e proseguì con Perale e De Col. Quest'anno gli appuntamenti erano tantissimi, in uno sviluppo temporale un po' più lungo del solito, dal 26 settembre al 12 ottobre. Ventimila i volantini pubblicati che sono stati distribuiti anche nelle province di Treviso, Vicenza, Venezia, Padova, Trento e Portofino. E vendutemila (più dello scorso anno) le presenze stimate. "Anche se non è facile calcolare il numero degli spettatori che non necessitano di biglietto, visto che ogni evento è gratuito", precisa Marco Perale, assessore alla cultura del Comune di Belluno, organizzatore della kermesse culturale.

A proposito di gratuità: valida anche per appuntamenti di grande rilievo e, presuntibilmente, grande costo per il Comune.

"La gratuità di oltre le Vette resta una scelta consapevole e voluta. Ed è in omaggio ai valori di base dell'alpinismo che è lo sport in assoluto più gratuito che c'è. Non c'è scopo di lucro, infatti, nella fatica del raggiungimento della cima di una montagna". Il preventivo di Oltre le Vette 2003 era di 70mila euro: rispettato?

"Le spese sono un po' lievitare, per proposte arrivate all'ultimo minuto che sono state accolte e per alcuni problemi organizzativi connessi alla visita del presidente Ciampi. Ad esempio? I tendoni allestiti accanto al Duomo sono stati smontati e rimontati per la necessità di avere per due giorni la piazza libera".

La formula in sette anni è praticamente la stessa. Fatta di ingredienti, dalla filosofia all'alpinismo, che sono negli anni cambiati di poco. Novità in vista? Sì, è mai pensato all'inserimento di un filone a concorso?

"L'ultimo evento di quest'anno è stato proprio un concorso fotografico organizzato dal Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi in occasione dei suoi dieci anni di vita. Ma non è certo questo il modello a cui puntiamo. Nell'edizione 2003 si è aggiunto il libro d'indagazione e la poesia. Ai bambini si è pensato con la mostra sul libro di montagna. Anche l'anno prossimo avrà qualche appuntamento nuovo".

Molte serate con cinema o alpinismo, molte mostre di dipinti o libri. E poi concerti e convegni. Qualche flop? E qualche bis?

"L'alpinismo non sempre va d'accordo con i grandi numeri. Alcuni appuntamenti, come quelli organizzati dal Cai di Belluno, hanno sempre gran successo di pubblico. Ma ci sono proposte di nicchia che comunque rappresentino la montagna: il sesso grado non riescono a farlo tutti. Non

interessa a tutti. E' ovvio. Si è verificata la necessità, nell'incontro con l'alpinista fotografo Heinz Zak, di fare due turni in Auditorium, chiedendo a parte del pubblico di tornare dopo un'ora e mezza".

Flavio Faoro da sempre è il curatore di tutto: lavoro non da poco, dove servono sempre proposte vivaci e varie. Confermato alla guida organizzativa anche per Oltre le Vette 2004?

"Non c'è ancora alcuna delibera. Certo Faoro è anima e storia di Oltre le Vette e so che già sta pensando alla nuova edizione: perché non è banale, la nostra discussione su palinsesto e percorso tematico comincia un anno prima".

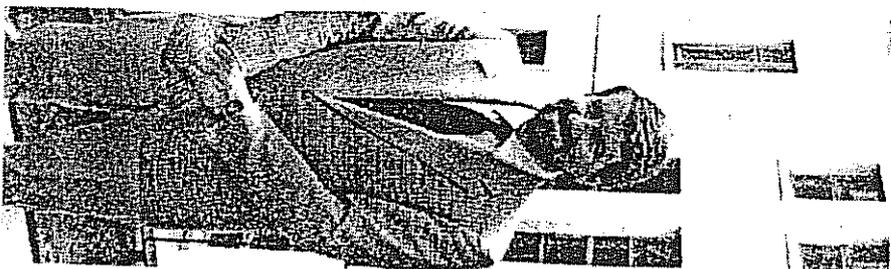
Alcuni eventi di Oltre le Vette sono il frutto di acquisto di "pacchetti" dal Festival di Trento o dal Museo civico di Bolzano. Questa bella collaborazione dolomitica è ammissione che la cultura di montagna ha patria in Trentino Alto Adige?

"Loro sono partiti prima. Soprattutto hanno avuto e hanno più risorse economiche. All'inizio Trento e Bolzano sono state per Belluno punto di riferimento imprescindibile".

Oggi non camminiamo ancora da soli?

"Oltre le Vette è cresciuta e stiamo valutando se fare il salto e trattare alla pari o se tagliare il cordone ombelicale. Certo è che Trento e Bolzano viaggiano su cifre incommensurabili con quelle a nostra disposizione".

Daniela De Donà



L'APPUNTAMENTO

Nell'anno internazionale dedicato all'acqua
Da oggi a Palazzo Piloni
le immagini del Piave

La provincia di Belluno è solcata da una diffusa rete idrografica e coincide pressoché interamente con il bacino del Piave, fiume un tempo impetuoso ed in larga parte navigabile. Il Piave e i suoi affluenti sono attraversati da parecchi ponti, necessari per collegare tra loro le popolazioni rivierasche. In questo 2003, dichiarato dall'ONU Anno Internazionale dell'acqua, l'Amministrazione provinciale ha colto l'occasione per promuovere un'interessante iniziativa culturale sull'argomento, organizzando, in collaborazione con l'Associazione culturale Tina Merlin, una mostra intitolata "Ponti sulla Piave e i suoi affluenti". Si tratta di una esposizione di vecchie cartoline bellunesi, tutte provenienti dalla collezione di Edda Deon Cardin, autrice, qualche anno fa di un bel libro fotografico dedicato alla vecchia Langorane, distrutta dalla furia del Valon. Le cartoline più antiche risalgono alla fine dell'800, un'epoca nella quale i ponti, le strade e le ferrovie venivano fotografati spesso, come simboli del progresso, mentre le più recenti datano attorno al 1950. Oggi alle 18, presso la Sala Ardeschi di palazzo Piloni, la mostra, ospitata nella sala di presidenza della Provincia, verrà presentata dall'architetto Mauro Vedana. L'esposizione rimarrà aperta dal 17 al 31 ottobre, con i seguenti orari: da lunedì a giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30, mentre il venerdì e sabato sarà visitabile nella sola mattinata, sempre dalle 8.30 alle 12.30.